

## Il colloquio

MARCO BUTTAFUOCO

PARMA  
sport@unita.it

L'Italia del baseball è andata a riprendersi quel titolo europeo che le mancava da ben 13 anni. Lo ha fatto con piglio autoritario, da grande squadra, battendo a Stoccarda gli olandesi, tradizionalmente dominatori del batti e corri del vecchio continente e favoriti d'obbligo. Alla fase finale gli azzurri sono arrivati con qualche patema. Il loro accesso alla finale sembrava essere più complicato dopo una inopinata battuta d'arresto con la Svezia: una partita surreale, durata quasi una giornata intera a causa della pioggia che rendeva necessarie pause continue.

«Una sconfitta del tutto salutare - dice Marco Mazzieri, grossetano quarantottenne alla guida del team italia dall'ottobre del 2007. - Ci ha dato un po' di umiltà dopo una serie di vittorie agevoli con avversari molto quotati, fra i quali la Spagna e la Germania. Abbiamo ritrovato la concentrazione e siamo arrivati alla finale al massimo della condizione mentale, che nel baseball è tutto».

Al tecnico maremmano abbiamo chiesto di raccontarci da dove viene questa vittoria e cosa rappresenta per lo sport della mazza e del guantone in Italia.

«È ovvio che il merito principale è dei giocatori, tutti ragazzi che hanno dimostrato una straordinaria dedizione in campo e durante tutta la preparazione. Le vittorie sono comunque sempre figlie di tanti fattori. Io vorrei sottolineare soprattutto che il nostro movimento non è affatto all'anno zero. La Federazione mi chiamò a gestire la nazionale maggiore dopo lo sfortunato europeo del 2007 che ci costò l'esclusione dai giochi olimpici di Pechino. Ma nel novembre dello stesso anno, ai mondiali di Taipei la nostra squadra fu l'unica a battere gli Usa, che schieravano una squadra di professionisti e che vinsero agevolmente quel torneo. Io stesso quell'anno avevo vinto un europeo Juniores. E vero, fallimmo la qualificazione alla fase finale del mondiale giocato proprio da noi nel 2009 ma avevamo una squadra rimaneggiata, priva di alcune pedine importanti, e comunque non sfigurammo affatto».

«Gli sport, quelli di squadra in particolare, come insegnano le vicende della nazionale di calcio, hanno bisogno di speranze, di giovani talenti. La situazione del baseball italiano non è delle peggiori... An-

zi, tutt'altro. Abbiamo sei ragazzi che giocano nelle organizzazioni professionistiche americane e che non hanno potuto prendere parte agli Europei in Germania. Alex Liddi è il più noto di loro. È un talento dell'88 che oramai sembra pronto al grande salto nelle Major Leagues. I Mariners di Seattle lo stanno rodando nella loro squadra di Double A (con molta approssimazione una specie di Serie B), ma la sua chiamata su diamanti più splendenti sembra prossima. Oltre a lui il ventiquattrenne Maestro che scalpita nel Single A con i Cubs di Chicago, Andrea Pizziconi con Arizona, Luca Martone con Houston, Andrea Lucati anche con lui con il team texano e Luca Panerati, in forza a Cincinnati. Questi ultimi sono quattro ragazzi fra i 18 e i 21 anni che si giocano la loro grande occasione partendo anch'essi dalle squadre delle leghe giovanili controllate dalle loro franchigie».

**«Abbiamo un'accademia** del baseball a Tirrenia che sforna molti elementi interessanti. Il problema è che questi ragazzi giocano troppo poco. Nei paesi dove il baseball è popolare,

**Uno sguardo al futuro**

**«Abbiamo sei ragazzi che giocano negli Usa nelle organizzazioni pro»**

**Il segreto**

**«A Tirrenia l'accademia del baseball sforna molti elementi interessanti»**

nei Carabi, in Giappone, in Corea, per non dire degli Usa si gioca praticamente tutti i giorni. Il che è fondamentale in uno sport fatto di tante pause come il nostro nel quale hai bisogno, per crescere, della tensione agonistica che nessun allenamento, per quanto intenso, ti può trasmettere. In Italia, nel massimo campionato, si gioca solo tre volte a settimana... Dovremmo avere più squadre, allargare la base dei praticanti a partire dalle scuole. Ma gli ostacoli, culturali in primis, sono davvero duri da superare».

In panchina, fra i collaboratori di Mazzieri c'è anche Mike Piazza, nome storico del baseball americano, uno dei migliori battitori della storia di questo sport, venuto a dare il suo contributo alla nazionale del paese dei nonni. «Un uomo - dice Mazzieri - dotato di straordinario carisma e di grande rispetto per il lavoro altrui».

Sarà anche uno sport di nicchia, il baseball nostrano, ma le idee e l'entusiasmo nel futuro, nonostante le difficoltà, non mancano. Il che è decisamente contro corrente nell'Italia di oggi. E forse non solo nello sport...❖

Foto tratta da www.baseballeurope.com



Un lancio potente dell'azzurro Chris Cooper

# «Il baseball vince perché sa coltivare giovani talenti»

Marco Mazzieri, manager della Nazionale azzurra campione d'Europa, spiega i motivi del successo  
**«Gli sport di squadra hanno bisogno di speranze»**